

raris» per la elettrotecnica industriale, la *Lega industriale*, l'*Unione italiana fabbricanti automobili*, la *Società promotrice dell'industria nazionale*, la *Federazione industriale piemontese*, la *Confederazione italiana industriale*, l'*Associazione fra industriali e commercianti di Torino*, il *Consorzio viticoltori ed enologi della provincia di Torino*, l'*Associazione serico-bacologica del Piemonte*, la *Reale società orto-agricola del Piemonte*, il *Circolo enofilo subalpino*, il *Sindacato agricolo cooperativo piemontese*, l'*Associazione mutua agricoltori del Piemonte*, l'*Associazione granaria*, l'*Associazione fra i proprietari esercenti arti grafiche*, l'*Associazione libraria torinese*, il *Collegio dei costruttori e imprenditori di opere pubbliche e private*, la *Federazione industriale edilizia*, l'*Associazione farmaceutica professionale piemontese*, il *Collegio capi-mastri scarpellini di Torino*, l'*Associazione proprietari case e terreni in Torino*, l'*Associazione piemontese conduttori fondi*, l'*Associazione delle industrie meccaniche e affini*, la *Lega industriale ciclisti*, l'*Associazione fra utenti caldaie a vapore*, il *Circolo commerciale fra industriali grossisti e commercianti filati*, l'*Unione generale fra esercenti e commercianti*, l'*Unione piemontese produttori orluggi e frutta*, ecc.

Si devono indubbiamente all'azione di questi organismi — che affiancavano industriali, agricoltori, conservatori di antica tradizione signorile e audaci pionieri di tempi nuovi — la impostazione della odierna intellaiatura economica, il progresso delle nostre iniziative, la disciplina dei contratti tipo, la standardizzazione delle produzioni e tanti altri aspetti della nostra prosperità.

Meno importanti, ma non meno battagliere: la *Confederazione fra gli esercenti*, la *Società esercenti droghieri*, la *Società Cavalleria rusticana* per gli interessi degli esercenti, commercianti e industriali di Torino, e le *Unioni fra commercianti, esercenti e industriali di Borgo San Salvatore, Dora e Borgodora, San Donato, Vanchiglia, Barriera di Nizza, San Paolo e Cenisia, Borgo Rossini, Pozzo Strada*, ecc., che — ai loro tempi — tanto hanno trafficato e tramato per l'elezione dei consiglieri comunali e per le tariffe daziarie.

Siamo quindi, così, al settore della politica e delle elezioni: dalla *Lega democratica nazionale* (cattolica) alla *Unione liberale-monarchica «Umberto I»* (allora i liberali non temevano ancora di proclamarsi monarchici) che era presieduta dall'avv. Sabbione e che — per il prestigio personale dei suoi dirigenti, l'opera attiva dei comitati locali per i cinque collegi in cui Torino era divisa, le sue sezioni per operai e per commessi ed impiegati privati, e la larghezza dei consensi — deteneva il predominio; alla *Lega elettorale fra esercenti commercianti e industriali* (presidente il cav. Ronco) che, con le sue tredici sezioni di categoria permeava capillarmente tutto il vastissimo ambiente, alla *Unione elettorale* (cattolica) presieduta dall'avvocato Bricarelli, alla *Unione conservatrice* (guidata dal barone Manno) alla *Pro Patria et Rege* presieduta dal cav. Ghione.

Alla azione ed alla propaganda formativa di questi liberi ed onesti organismi risalgono le origini della resistenza di Torino al Fascismo, e l'alta educazione politica, il senso di responsabilità, di reciproco rispetto, di dignità e di serietà che hanno distinte le elezioni torinesi di allora.

Tradizioni di alta civiltà cui sono legati anche parecchi attivissimi movimenti torinesi di quel tempo per la educazione pubblica e per la riforma del costume: l'*Associazione per la libertà economica* (professor Gaetano Mosca), la *Pro schola libera* (professor Allievo) diretta a tutelare il principio dell'insegnamento libero, reclamato dal diritto naturale e inviolabile dei genitori alla educazione ed istruzione dei loro figli, la *Società per l'arbitrato internazionale e per la pace*, fondata nel 1894 — cinquant'anni prima che Picasso desse volo alla sua colomba — dal commendator Arnaudon e che aveva per scopo «la propaganda dell'idea della risoluzione con mezzi giuridici delle vertenze internazionali», la *Giovinne Europa* (associazione internazionale della gioventù per la pace), la *Proteptrice animali*, che divulgava l'idea della protezione e del rispetto degli animali come mezzo efficacissimo di educazione civile, la *Lega torinese per la moralità pubblica* (presidente prof. Bettazzi) volta ad

opporsi ad ogni pubblica manifestazione del mal costume, la *Lega contro la bestemmia e il turpiloquio*, la *Società per la cremazione* (presieduta dal senatore Pagliani), la *Lega contro il duello* (marchese Crispolti) e la *Lega navale italiana* — istituita nel 1900 — per la propaganda dei destini marinari d'Italia. (D'Annunzio aveva ammonito: «Navigare necesse est, vivere non est necesse», e la *Nave* e il brindisi all'amarissimo Adriatico avevano suscitati dovunque entusiasmi imponenti).

Carattere di affettuosa, fraterna, solidarietà verso i meno colti e i bisognosi di consiglio aveva il «*Segretariato del popolo*» cui valorosi professionisti e volenterosi cittadini davano gratuitamente la loro opera di consulenza legale e di aiuto per la corrispondenza e il disbrigo delle pratiche amministrative e delle procedure di volontaria giurisdizione e di contenzioso d'ogni genere. Anche per questa materia la iniziativa torinese ha precorso le istanze dei partiti e delle organizzazioni sindacali che hanno portato agli odierni uffici di Assistenza sociale.

Unico nel suo genere il «*Consorzio Nazionale Italiano*» nato nel 1866 in seguito ad una proposta avanzata dal Botero sulla «*Gazzetta del Popolo*», e presieduta dal Duca di Genova. Esso mirava alla raccolta di fondi per concorrere all'ammortamento del Debito Pubblico mediante l'acquisto di titoli ed alla devoluzione dei relativi interessi all'acquisto di altri titoli.

Nel 1911 aveva raggiunto un capitale — allora ragguardevolissimo — di 81 milioni di lire: dato l'incremento automatico, il Consorzio avrebbe potuto — in un giorno più o meno lontano — donare all'Italia il riscatto integrale del suo debito, senza spesa per lo Stato e senza sacrificio per nessuno — ma venne il Fascismo, e i milioni accumulati fecero gola al Regime, e l'iniziativa cadde, ingloriosamente, dopo settant'anni di vita onesta e faticosa.

Il campo, però in cui lo spirito dei torinesi assumeva allora il suo sviluppo più tipico, fu quello bonario e signorile insieme del ritrovo: in questa sede, specialmente, si marcavano le sfumature innumerevoli del ceto e del rione.

Venivano al primo posto l'aristocratica *Società del Wist* fondata, ai tempi del Risorgimento, da Camillo Cavour per finalità di conversazione e di gioco, di fatto riservata ai nobili, e l'*Accademia filarmonica* (presieduta dal Chevalley) che disponeva dei più eleganti locali di Torino ed era ritagliata sul più severo modello dei clubs signorili inglesi — con servizio di mensa, ricchissima biblioteca, sale di studio, di conversazione, di gioco, ecc. — e il *Circolo degli artisti* (presidente Corrado Corradini) allora cinquantenne, animatore delle più geniali e scapigliate iniziative (1) e ordinatore di una mostra annuale di belle arti e di concerti di alto valore.

Seguivano il *Circolo italo-argentino* per il ritrovo degli argentini e degli italiani che avevano vissuto in Argentina, il *Circolo militare* (per gli ufficiali in attività di servizio) il *Circolo ufficiali a riposo ed in congedo*, il *Circolo centrale*, per la zona di Piazza Castello, il *Circolo «Buon umore»* per la zona di Piazza San Carlo, e tutta la serie dei circoli rionali svariatissimi di tono e d'ambiente: *Porta Susa e San Donato, Dora e Borgodora, Borgo San Paolo, Dora Riparia, Regio Parco, Vanchiglia, San Secondo e Piazza d'armi, San Salvatore, Barriera di Nizza*,... sentori di sigari Avana, di Virginia o di... Toscani, di caffè e di birra, sale severe per la lettura («*La Stampa*», la «*Gazzetta del Popolo*», il «*Momento*», il «*Corriere della Sera*», il «*Sole*», la «*Nuova Antologia*», la «*Revue des deux mondes*», la «*Lettura*», la «*Vie Parisienne*», la «*Scena Illustrata*», l'«*Emporium*»...) sale silenziose da gioco per anziani signori presi da partite a carte o da scientifiche contese a Dama ed a Scacchi (presso il Circolo centrale era ospitato il *Circolo scacchistico torinese*, mentre l'antagonista *Società scacchistica torinese* sedeva al Caffè degli specchi), sale da biliardo rumorose di schiocchi e di motteggi. Di tanto in tanto qualche conferenza sui problemi cittadini, seguita da dibattiti garbati, qualche concerto e qualche mostra

(1) ANTONIO PATRIZIA, I sentori del Circolo d'artisti Torino, Milano, 1951.